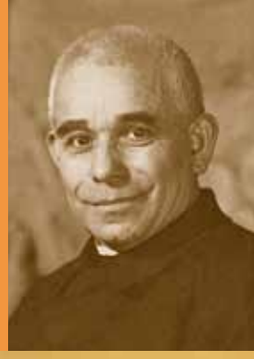
PICCOLO COTTOLENGO DON ORIONE

Don ORIONE

FOGLIETTO MENSILE DEL PICCOLO COTTOLENGO DI MILANO
Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione - Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano - Tel. 02/42.94.1
www.donorionemilano.it stampa@donorionemilano.it
Autorizzazione Tribunale di Milano del 16 luglio 1953 - n. 3121 Direttore responsabile: Don Ugo DEI CAS - Realizzazione e stampa: Editrice VELAR, Gorle (BG)
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 nº 46) art. 1, comma 1, CDM BG
Anno XLX - N. 5 Maggio 2016 - Spedito nel mese di aprile 2016

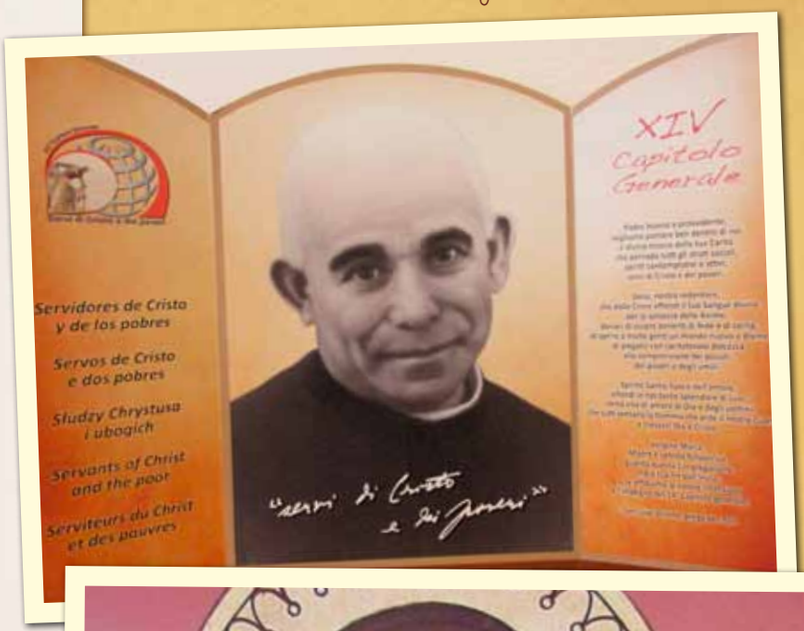


XIV Capitolo Generale: di cosa si tratta?

La sera del 12 marzo 1940 a Sanremo moriva Don Orione. La notizia si sparse immediatamente sull'intero territorio nazionale. **Il Santo Padre Pio XII** inviò prontamente un telegramma di condoglianze definendo Don Orione ***"padre dei poveri e benefattore dell'umanità dolorante ed abbandonata".***
Ai solenni funerali celebrati nella chiesa degli Angeli, seguì un lungo pellegrinaggio della salma. Molte località pretesero di dare l'ultimo saluto al prete che tutti consideravano un santo. A Sestri Ponente, lungo il tragitto verso Genova, 20.000 persone erano schierate a salutare il passaggio del feretro. Poi fu la volta di Novi Ligure, Alessandria e Milano, dove la salma giunse la sera del 16 marzo nel piazzale del Restocco, sede del Piccolo Cottolengo.
Ad attenderla c'era il **Cardinal Ildefonso Schuster**, ora beato.
Prima della sepoltura nella cripta del Santuario "Madonna della Guardia" di Tortona, le spoglie di Don Orione furono accolte e venerate anche dalle cittadinanze di Montebello, Voghera e Pontecurone, suo paese natale.
Terminata l'apoteosi ... restava il vuoto!
La Congregazione era rimasta senza il Padre Fondatore, senza la sua guida carismatica.
Era necessario trovare un successore.
Nel **Capitolo Generale tenutosi a Montebello della Battaglia nell'agosto del 1940**, non fu difficile individuare in Don Carlo Sterpi il naturale continuatore dell'opera. Questo prete, tanto santo quanto umile e schivo, era stato fin dall'inizio il solidissimo braccio destro del Fondatore.
Da quegli eventi ad oggi sono trascorsi tanti anni.
Il 16 maggio prossimo proprio a Montebello avrà inizio un nuovo Capitolo Generale, sarà il **XIV nella storia della Congregazione**. Si concluderà il 5 giugno. Anche in questo caso i 44 delegati che si riuniranno, provenienti da diverse parti del mondo, dovranno scegliere il successore di Don Flavio Peloso, giunto al termine del suo secondo mandato come Direttore generale dell'opera.
Il Capitolo, però, non avrà solo una funzione elettiva. Dovrà programmare il cammino della Congregazione per il prossimo sessennio. Nel tema centrale, sul quale si svilupperanno le riflessioni dei padri capitolari, riecheggia un'espressione dello stesso Don Orione: **"Servi di Cristo e dei poveri"**.
Tutta la famiglia orionina, religiosi e laici, è chiamata a partecipare al Capitolo con la preghiera e il sostegno fraterno. Il compito per tutti noi è grande: si tratta di far pulsare ancora oggi il grande cuore di Don Orione a servizio dei poveri nei quali vediamo Gesù.

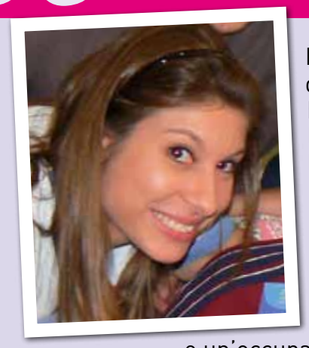
Il Direttore
Don Pierangelo Ondei

"Resti pertanto ben determinato che la Piccola Opera, affidata alla sola ed infinita bontà e aiuto della Divina Provvidenza è per i poveri, nei quali vede e serve nostro Signor Gesù Cristo, e vuole essere fondata nell'umiltà".
(San Luigi Orione)



IL LINGUAGGIO DEL CUORE

Ho sempre avuto in me il desiderio e la curiosità di partire per conoscere altre realtà, altri vissuti, nuove persone e nuovi mondi. Ho conosciuto la disabilità al Piccolo Cottolengo milanese e ho iniziato a sentire in me l'entusiasmo e la voglia di partire per una nuova casa Orionina: il Don Orione di Voluntari (Romania).
Sono partita buttandomi in questa esperienza, senza sapere bene cosa potesse aspettarmi, con chi avrei lavorato e chi avrei conosciuto.
Ecco, ora che sono tornata posso dire di non aver fatto scelta migliore nella mia vita. Tanti, tantissimi momenti ed emozioni... L'ansia e la paura prima della partenza, il senso di inadeguatezza dei primi giorni, la difficoltà legata alla lingua.
Accanto a ciò provavo un senso di adrenalina, la voglia di sperimentarmi in un nuovo contesto, di arricchire il mio bagaglio formativo e umano, l'entusiasmo di conoscere nuovi ragazzi disabili. Un caro amico, Don Adolfo, vista la mia preoccupazione per la lingua, mi disse prima di partire: "Ricorda Elena, il linguaggio del cuore è la lingua universale".



Proprio così:
lavorando con ragazzi romeni con lieve disabilità ho imparato quanto non fossero importanti le parole dette, i dialoghi fatti ma la presenza, il sorriso, il fatto che io fossi lì per loro... Subito mi hanno accolto a braccia aperte, raccontandomi la loro vita e mostrandomi la loro casa prendendomi per mano. Mi hanno insegnato quanto sia delicato entrare nella vita e nella casa di qualcuno, quanto sia importante avere un lavoro e delle persone di riferimento accanto. Incontri emotivamente molto forti...
David, il primissimo giorno che sono salita in nucleo, mi ha invitato a sedermi accanto a lui e mi ha raccontato la sua storia, i suoi genitori mancati quando era piccino, la descrizione di suo zio, unico rimasto in vita della famiglia. Tremava, aveva in mano un foglio che gli sarà caduto dieci volte ma aveva un bisogno relazionale e un desiderio di essere ascoltato che superava la paura di essere davanti a una ragazza conosciuta da pochi attimi. Subito mi ha accolto nella sua vita.
Alex, mi ha portato nel grande campo attorno al Don Orione dove mi ha spiegato quali animali ci fossero, chi aveva il compito di accudirli ecc... Ho riscoperto grazie ai loro racconti come si possa essere felici facendo una passeggiata, stando a contatto con la natura a rastrellare il prato!
Don Roberto, Direttore del Centro Don Orione, ha insegnato loro l'amore per il prossimo, l'importanza della preghiera, del volersi bene, del condividere il tempo con chi è più fragile. Ecco allora che ai più autonomi è stato dato un ruolo e un'occupazione: Robert lavora in cucina, Niku serve alla mensa i compagni e i dipendenti, Marin e Bodgan producono carta igienica, Romika accudisce gli animali, e via...
Tra i momenti più speciali ricordo una buonanotte data da Don Roberto ai ragazzi, i loro volti illuminarsi quando lo vedono, la loro voglia di coinvolgerlo raccontandogli la loro giornata.
Sono rimasta fortemente colpita dall'amore di quel gesto, un amore familiare e di carità proprio come quello di un padre verso i suoi figli.
Ricordo i volti di tutti i bambini pieni di amore abbracciandomi dopo pochissimi giorni, così capaci di insegnarti e trasmetterti quanto valga un sorriso.
Ho imparato e visto concretamente cosa significa avere a cuore la vita delle persone con disabilità e lavorare concretamente per loro.
Ragazzi e ragazze orfane, presi dalla strada, con violenza e storie di maltrattamenti alle spalle ora vivono al Don Orione e su di loro si realizza un progetto di vita. Sono stati creati alcuni appartamenti per permettere a chi è in grado di vivere in modo autonomo; ad altri è stata trovata un'occupazione e altri ancora vengono portati al Carrefour per imparare a fare la spesa...
Sono stata subito accolta come una di loro, come una grande risorsa, da Don Roberto, dalla coordinatrice e da ogni singola persona presente nella struttura.
Ho avuto la possibilità di gestire degli atelier (di pittura, di musica, di cartonaggio) di uscire in gita con i ragazzi, di frequentare con loro funzioni religiose, di condividere i pasti della giornata. Ero accanto a loro anche nei momenti liberi, in cui i più grandi imparano a prendersi cura dei più piccini, aiutandoli a fare i compiti e imparando a vivere in un contesto di comunità.
Ecco allora che sono diventata un punto di riferimento per loro e durante la mia festa di saluto, due giorni prima della partenza, Radu ha esordito dicendo: "Sono sicuro che Elena ritornerà".
Grazie a tutti loro, per avermi riempito il cuore.

elena ♥

NOTE NAPOLETANE

Il sabato pomeriggio al Piccolo Cottolengo è spesso un momento di grande festa dove si sta tutti insieme condividendo momenti di allegria sempre diversi e originali!
Questa volta è venuto a trovarci un gruppo musicale che cantava canzoni napoletane!
L'evento si è svolto presso il bar del Don Orione e vi hanno partecipato numerosi nuclei abitativi.
La coinvolgente musica ha attirato talmente tanta gente che non c'era più spazio per ballare.
Anche noi del Bassetti 2 abbiamo partecipato e ne siamo state molto felici perché abbiamo ascoltato belle canzoni, cantando quelle più famose.
All'inizio, purtroppo, non capivamo il senso delle canzoni perché erano in dialetto napoletano stretto, ma poi, grazie alla traduzione e alla spiegazione del Maestro prima di ogni brano, abbiamo cominciato a capirne il significato e siamo riuscite ad apprezzarle.
Sono stati tutti bravissimi e molto carini.
Ci auguriamo che possano ritornare presto per farci divertire passando un sabato pomeriggio in allegria!

SONIA, ROSARIA, VITTORIA, ANNA MARIA E LE BASSETTE DEL BASSETTI 2

IL NUOVO LABORATORIO RSA

L'arrivo della primavera è coinciso con un avvenimento molto importante all'interno del Piccolo Cottolengo Milanese: l'inaugurazione del nuovo laboratorio che sarà dedicato ai nostri anziani!
Lo spazio è stato ristrutturato e riorganizzato per attività specifiche in modo tale da poter raggruppare ospiti di nuclei diversi accomunati dallo stesso interesse.
Il momento di festa, cominciato con la benedizione da parte del Direttore Don Pierangelo Ondei, ha visto la partecipazione di numerosi ospiti e dipendenti, tutti raccolti in un'atmosfera famigliare e felici di poter usufruire di uno spazio ampio e luminoso ideale per stimolare gli interessi e le capacità delle persone accolte.
Creatività, impegno e determinazione sono le parole chiave per sfruttare al meglio questo ambiente. Essendo un luogo aperto a tutti, il laboratorio è un luogo per stare insieme, socializzare e confrontarsi con gli altri con lavoretti, idee e progetti di ogni tipo.
È già stato avviato il progetto di ortoterapia, ma tante altre attività sono pronte per essere intraprese! Non mancheranno lavori di decoupage, pittura, composizione di poesie e filastrocche, recupero di antichi mestieri come il ricamo e tutto ciò che vorrà essere suggerito dagli ospiti stessi e di chi vorrà collaborare con l'equipe degli animatori.
Quindi tutti uniti diciamo... BUON LAVORO e TANTA, TANTA FANTASIA!

Angela

Essere anziani oggi

Spesso oggigiorno per dinamiche vicine ad accezioni assistenziali ed economiche, ci interroghiamo e poniamo l'accento su cosa voglia dire essere anziani, su come possa essere il nostro invecchiare, magari circondati da nuove vite in un mondo così frenetico e sempre più avulso dalle relazioni e pregno di una tecnologia ammaliatrice nelle sue forme e che penetra ed assorbe il nostro fare quotidiano.

Contrariamente a quanto accadeva in passato, in cui la figura dell'anziano con la sua saggezza e le sue esperienze svolgeva un ruolo fondamentale, in una società tecnologicamente evoluta sembrerebbe non costituire più un punto centrale su cui porre basi solide. Ormai la nostra mente è "bombardata" dai social e dai vari canali dei mass media, è piena di immagini e di suoni di persone anziane in difficoltà, ostaggi di problematiche economiche, isolati nella loro solitudine, spesso vittime di violenza, con l'unica colpa di essere e non apparire in una società d'immagine.

Ciò nonostante, tutti noi nel nostro affaccendarci quotidiano ritorniamo comunque a chi con la sua vita vissuta costituisce pur sempre un faro che illumina il cammino.

Chi di noi non ha mai ricordato immagini e raccontato momenti vissuti accanto ai nonni? Chi di noi non ha mai raccontato con orgoglio le loro eroiche storie, ascoltato le loro preziose raccomandazioni o vissuto i momenti di gioco quotidiano insieme a loro? Sembrano, questi, ricordi lontani, ma che comunque riempiono le nostre giornate soprattutto quando ci relazioniamo con gli altri, perchè siamo orgogliosi di condividere con gli altri quei momenti di vita vissuta, così pregni di verità e felicità.

Ho la fortuna di lavorare al "Don Orione", una famiglia che ha fatto del dono dell'accoglienza un punto cardine per lenire sofferenze e abbandoni, un centro che in continuità con lo spirito d'amore dettato dal suo Santo Fondatore, accoglie da anni persone anziane nella sua casa. Non è così raro che durante le mie mansioni, guardando negli occhi queste persone, ormai segnate dagli anni, dove le rughe e le calvizie non sono altro che un segno del tempo da non nascondere, mi chiedo cosa voglia dire per loro sentirsi anziani, magari con problematiche fisiche e mentali; cosa significhi per loro la vecchiaia, un tempo lento ma pressante nelle sue caducità.

Risposte che trovano spazio e risposta nei loro sorrisi, nei loro lunghi abbracci nel salutarti, nella forza e l'umiltà nell'affrontare le sofferenze, nella loro voglia di conoscere e farsi trasportare, nella loro voglia di saper affrontare un giorno nuovo, nella speranza e nella gioia di vedere dei nuovi volontari che magari li "scarrozzano" di qua e di là; risposte che trovano soluzione nella semplicità dei piccoli gesti, piccolo come è piccolo in nostro Cottolengo, ma grande nella sua voglia di fare e di abbracciare.

Emerge a gran voce ed anche con la mimica ed i gesti di chi non ha possibilità di esprimersi e di muoversi, un messaggio vivo, ossia di ESSERE PERSONA e non ombra, perché anche se la persona anziana non ricorda e non riconosce VIVE COMUNQUE DI EMOZIONI, di sguardi e di parole, di difficoltà e di gioie che la tecnologia del terzo millennio non può restituirci. Forse oggi più che nel passato deve risuonare forte un assioma che vuole vicine le parole identità e anziano, perché solo percependo l'altro, la sua memoria, la sua esperienza e la sua voglia di poter esserci si potrà avere una vera identità cristiana d'inclusione nell'accogliere l'altro.

Gerardo Pugliese

Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

in memoria di

Cesare Vecchietti e Maria Luisa Fiori - Da Anna Maria Vecchietti
Alberto ed Evelina - Da Mara e Fabia Codalli
Matteo - Da Laura Fiazza Caon
Defunti Famiglia Assandri/Scandelli - Dalla Famiglia Assandri
Angelo Novati - Da Marta, Anna e Andrea Novati
Rina De Palma - Da Elena De Palma
Carlo ed Elio Romaro - Da Maria Benedetti Romaro
Piera e Carla Stringa, Agostino e Giovanni Frattoloni - Da Silvia Frattoloni

I SACERDOTI DEL DON ORIONE ACCETTANO SS. MESSE PER VIVI E DEFUNTI

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE, PER IL PICCOLO COTTOLENGO MILANESE, affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza".

Luogo, data e firma

Avete qualche esperienza significativa da raccontare e volete scriverci? L'indirizzo è:
Piccolo Cottolengo Don Orione - Ufficio Stampa
V.le Caterina da Forlì 19 - 20146 MILANO
e-mail: stampa@donorionemilano.it
Compatibilmente con lo spazio disponibile, pubblicheremo gli scritti più interessanti.